

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI**
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



S₂ Patrimonio: Città e paesaggio

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi

S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi

La sotto-sessione “Recuperare patrimoni rimossi” intende riflettere sul recupero di manufatti, luoghi e paesaggi che rappresentano un rimosso delle nostre città e dei nostri territori. Si tratta di ambiti un tempo cospicui, portatori di valori architettonici o urbani, che, per molteplici cause, sono fuoriusciti dalle dinamiche urbane e territoriali subendo fenomeni di degrado (anche materiale) e giungendo talvolta fino al completo abbandono, ma che continuano a contenere un enorme potenziale in attesa di liberazione. In che modo la collettività, attraverso la visione progettuale, si può riappropriare di questi patrimoni degradati o abbandonati? Possono queste aree recuperate attestarsi come nuove centralità della città e del territorio? Quali sono gli strumenti teorici ed operativi, gli usi auspicabili, le procedure possibili per re-inserirli nella vita delle città e del territorio?

Paola Ascione, Mariangela Bellomo

Progetto e patrimonio ambientale: dalla tecnologia dell'architettura alle tecnologie per l'habitat

Erminia Attaianese, Nunzia Coppola

CAM: strumenti cogenti di tutela ambientale nel progetto di architettura

Carlo Atzeni, Silvia Mocci

Il complesso ecclesiastico di Santa Chiara a Sini.
Un'architettura per il centro storico

Lucia Baima, Elena Guidetti

Potential in action. Potenziale ed Intensità come chiavi di lettura del patrimonio

Fabio Balducci

La rigenerazione di Corso Trento e Trieste a Lanciano, tra memoria e futuro

Francesco Camilli

La dimensione politica dell'intervento sull'esistente

Roberto A. Cherubini

La porta urbana come soglia
La liberazione dalle terre della Porta del Bottino a Proceno e la risalita al colle

Anna Del Monaco

Riflessioni attorno al concetto di "preservation". Le segmentazioni disciplinari e l'attuale domanda di progettazione rispetto al patrimonio urbano e paesaggistico esistente in Italia e all'estero

Vito Fortini, Paolo Fortini

I luoghi dell'interpretazione

Maria Gelvi

Elementi e neologismi dell'abitare contemporaneo

Paolo Marcoaldi

Il Museo del Colosseo. Dal grand tour al global tour

Luca Molinari

Abbandono e riuso
Una strategia etica per il territorio italiano

Filippo Orsini

Patrimonio e Ricostruzione: pratiche, forme e strategie progettuali per lo spazio pubblico

Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu

Patrimonio latente. Il progetto del Tevere a Roma

Laura Anna Pezzetti

Per un progetto coevolutivo tra stratificazione e nuova scrittura

Antonio Riondino

Permanere nella transitorietà

Alessio Tamiazzo

Nuovi strumenti per il patrimonio

Nicoletta Trasi

Paesaggi rifiutati-Paesaggi riciclati.
Il progetto come strumento di riqualificazione dei paesaggi fragili

Michele Ugolini

Il progetto dello spazio aperto

Ettore Vadini

L'altro patrimonio (moderno) oltre i Sassi di Matera

Giuseppe Verterame

Porto, città e paesaggio. Caso studio di strategia progettuale

Il progetto dello spazio aperto

Michele Ugolini

Politecnico di Milano, DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, professore associato, ICAR 16, michele.ugolini@polimi.it

Negli ultimi trent'anni un vasto panorama di progetti, realizzazioni e un considerevole fervore di iniziative sta producendo un forte cambiamento della configurazione di cospicue porzioni degli spazi aperti, pubblici urbani delle città europee e di tanti centri minori, come testimoniato dall'elevato numero di concorsi di architettura indetti dalle pubbliche amministrazioni nei quali si sono impegnati, in particolare, tanti giovani architetti.

Un fenomeno in costante diffusione che negli ultimi anni ha coinvolto anche importanti parti di territori al di fuori delle città con progetti in bilico tra riqualificazione ambientale e valorizzazione paesaggistica.

Alle spalle di questa situazione, soprattutto in Italia, si colloca la pesante eredità determinata dalla veloce crescita economica che ha coinvolto parti del nostro paese a partire dagli anni '50 del secolo scorso rompendo in breve tempo un fragile equilibrio secolare. Alle condizioni di veloce crescita urbana che hanno coinvolto i piccoli e grandi centri principalmente del nord, oltre ad alcune aree urbane del centro sud, hanno fatto riscontro situazioni di abbandono di vaste porzioni di territori agricoli e montani. Nel volgere di pochi decenni molti ambiti del territorio italiano sono stati lasciati all'incuria mentre altri si sono fortemente urbanizzati subendo un incessante processo di modificazione dal quale è scaturito una messa in crisi dei processi di identificazione collettiva nella loro proiezione e dimensione spaziale.

La cultura architettonica italiana ed europea si è cimentata ormai da lungo tempo intorno alla riqualificazione dei luoghi della città investiti da questi fenomeni che hanno connotati spaziali ma anche importanti risvolti sociali. Così come la cultura dell'urbanistica ha tentato di regolarli attraverso la pianificazione con l'aspettativa che i piani fossero di per se stessi strumenti sufficienti a governare in maniera precisa le trasformazioni dei territori.

Oggi assistiamo in maniera sempre più frequente a eventi atmosferici di grande intensità che, da un lato, hanno a che fare con i cambiamenti climatici ma, dall'altro, si innestano su situazioni di incuria delle condizioni fisiche di alcuni territori e su situazioni di densità del costruito e di impermeabilizzazione del suolo così rilevanti da moltiplicarne gli effetti

negativi, a volte persino devastanti. Inondazioni, frane, smottamenti ne sono i segni immediatamente visibili, insieme ai danni provocati all'ambiente, agli edifici e persino alle persone, con costi economici altissimi. Unitamente a questi fenomeni di degrado ambientale, si sono evidenziati parimenti situazioni di fragilità ecologica con forte perdita di biodiversità, non solo in ambito urbano. Il consumo di suolo ne è certamente una delle principali cause avendo spezzato importanti corridoi ecologici, a cui non è però estraneo l'apporto dato da una agricoltura intensiva che ha posto, per molto tempo, quale suo primario obiettivo la massima produttività dei suoi terreni con azioni di taglio indiscriminato di un importante patrimonio arboreo e l'uso consistente di fertilizzanti di origine non naturale. Non è questa l'occasione per tentare una riflessione approfondita intorno a questi fenomeni ma è importante portarli all'attenzione in relazione alla sfida che si è già aperta su un possibile futuro di sostenibilità ambientale in cui anche il progetto di architettura e di paesaggio, insieme ad altre discipline, deve essere coinvolto.

Connessioni ecologiche, naturalistiche, acqua e drenaggio urbano, consumo di suolo e spazio aperto, armature verdi e blu, mobilità dolce, rappresentano oggi altri elementi di riflessione imprescindibili nel percorso di conoscenza e progetto rispetto a quelli più tradizionalmente praticati dalla cultura architettonica. Ecologisti, naturalisti, geologi, ingegneri idraulici, civili e ambientali, agronomi ed esperti forestali, sono figure che rappresentano saperi ormai essenziali per acquisire cognizione del complesso palinsesto che caratterizza il vasto e articolato mondo che ci circonda e in cui inconsapevolmente viviamo.

Questo ampio sistema di competenze concorre alla trasformazione fisica dei luoghi secondo un approccio eminentemente specialistico, a cui il progetto di architettura e di paesaggio non può delegare il proprio specifico contributo alla consapevolezza della conformazione fisica del territorio e alla costruzione dei suoi significati. In altre parole non può abdicare al proprio ruolo di definizione della forma dello spazio, in ambito urbano e rurale, quale luogo di vita delle persone e delle comunità. A questi fenomeni di messa in crisi dei sistemi di città e di paesaggio, e più in generale delle condizioni ambientali, fa da contraltare il rico-

noscimento della ricchezza che i nostri territori antropizzati portano con sé: una stratificazione di segni e relazioni, di memorie materiali e immateriali storicamente accumulatosi.

Tale patrimonio è oggi messo in discussione dalla perdita d'identità e valore dei luoghi della città e del paesaggio che cambiano così rapidamente, rompendo quel continuo divenire di un tempo lungo e lento che ne aveva garantito l'accumularsi. Una messa in discussione che richiede una riflessione e un ripensamento che non può esprimersi solo alla scala urbana o del territorio ma si deve realizzare anche in intorni più limitati, spazialmente definiti in ambiti riconoscibili per coniugarne specifici valori di abitabilità.

Il progetto di architettura e di paesaggio riferito agli spazi aperti, intesi come sistema complesso di relazioni, per propria intrinseca condizione interscalare, pone in essere la necessità di un confronto costante e continuo tra la piccola scala, quella delle contenute dimensioni del passo dell'uomo, e la scala più grande, quella che si affronta solitamente attraverso la lettura planimetrica d'insieme degli ambiti urbani e di paesaggio che si compattano e si dilatano sino a intravedere l'orizzonte. Essi richiedono anche di lavorare per segni più intimi e delicati che solo la materia fisica, di cui l'architettura è costituita, consente.

«Le diverse scale cioè non sono solamente istruzioni per la realizzazione, o rappresentazioni in piccolo, rispetto al vero, [...] ma funzionano come diverse scritture, con distinti piani di indagine[...]»¹

La notazione di Vittorio Gregotti ci riporta all'essenza della questione delle diverse scale progettuali da affrontare, sottolineando le diverse potenziali identità che ciascuna deve indagare. Sembra però mantenerle distinte, non renderle tra loro permeabili, come se le diverse 'scritture' non appartenessero complessivamente a uno stesso corpo territoriale affrontato a diversi livelli problematici.

Scoprire luoghi incompiuti, saperli vedere e riconoscere è la prima operazione necessaria per poterli studiare e comprendere nella loro dimensione spaziale, urbana e di paesaggio (nelle loro componenti naturali e artificiali), per poterli interpretare e valorizzare.

I luoghi sono espressione di ricchezza e di diversità, con le loro peculiarità e caratteristiche (contestuali, culturali, storiche, fisico materiche, geologiche, di suolo, luministiche e metereologiche), e lo spazio rappresenta una condizione fondativa di una dimensione architettonica più generale.

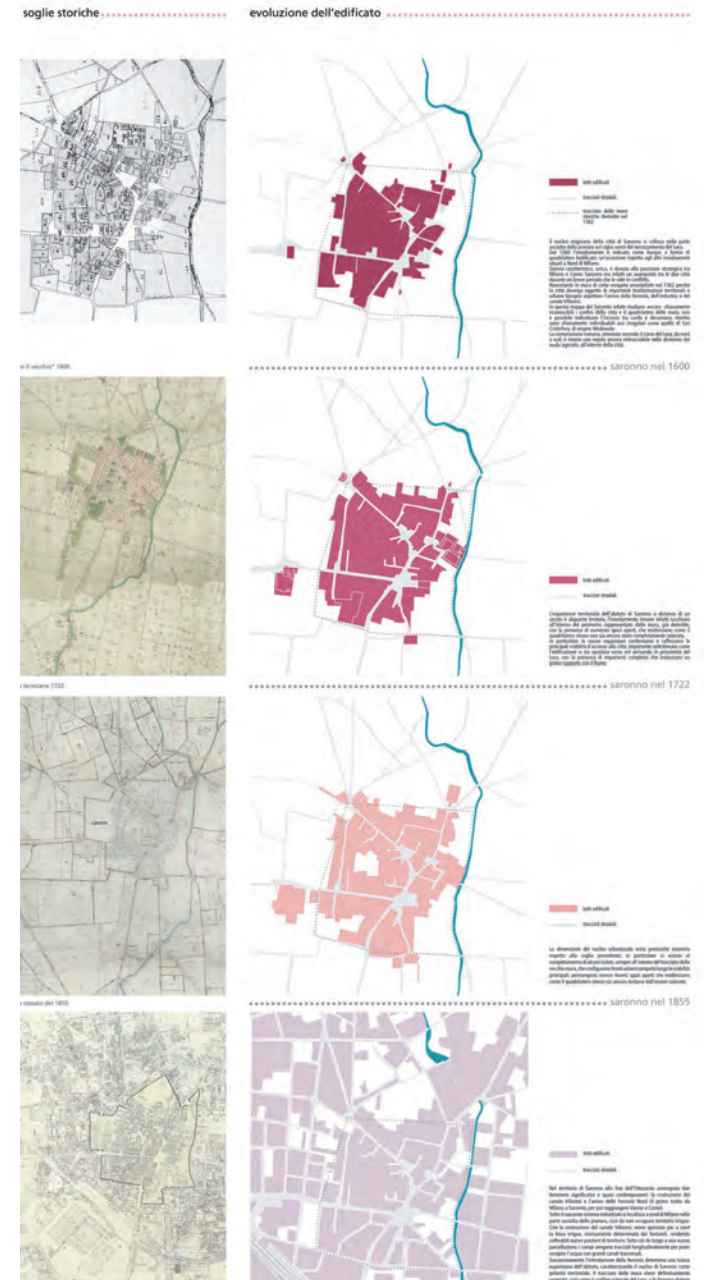
Si tratta allora di disvelare, a volte anche solo per frammenti, potenziali identità inesprese per arrivare a materializzarle nella realtà e farle uscire dal loro stato latente.

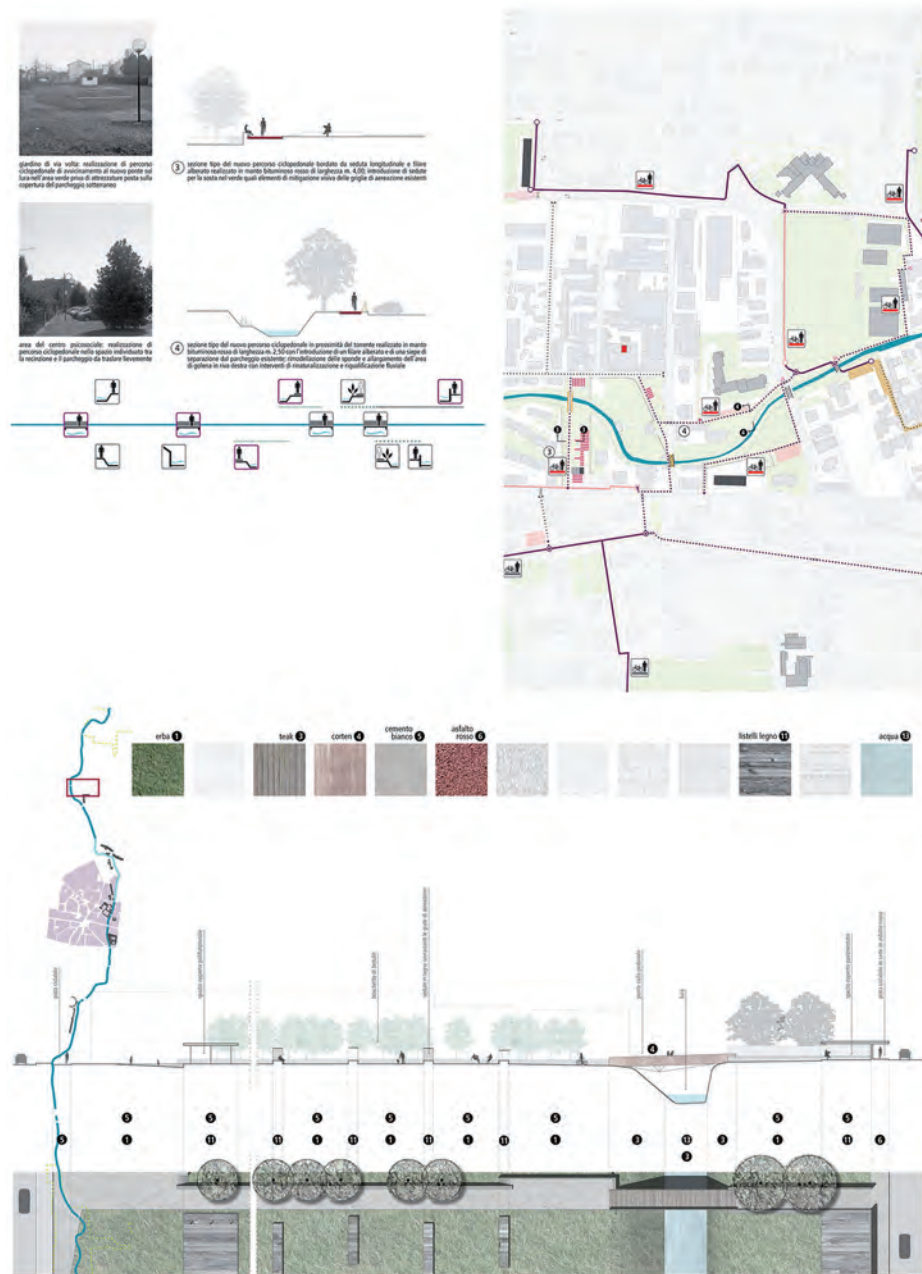
È sempre il progetto di architettura – nelle piazze, lungo le strade, sotto i portici, nei parchi, nei prati, nelle montagne – lo strumento di conoscenza e interpretazione del reale, che partendo da un approfondimento analitico-interpretativo, rinnova e modifica i dati contestuali per approdare alla ridefinizione critica e consapevole degli elementi architettonici, spaziali e paesaggistici ed è capace di rivelare, aprendoli a nuova fruizione e caricandoli di nuovi valori, possibili altri usi e significati dei luoghi e degli ambiti della nostra vita collettiva aperti al cielo e all'orizzonte.

Ragionando su quanto espresso, costituiscono esempi di riferimento alcune esperienze di ricerca analitico-progettuale direttamente condotte in ambito universitario in occasione di progetti selezionati nell'ambito di bandi di finanziamento della Fondazione Cariplo di Milano, dedicati al tema degli spazi aperti in Lombardia.

Il primo caso² riguarda l'elaborazione di un masterplan di riqualificazione fluviale che assume il torrente Lura come risorsa per la valorizzazione paesaggistica e il contenimento del degrado ambientale nel tratto di attraversamento dell'abitato di Saronno in provincia di Varese. Nel lavoro di analisi e progetto si è posta attenzione a una molteplicità di aspetti fruitivi, si sono scoperti e ridefiniti spazi aperti pubblici, si è organizzata reinterpretando trame esistenti e configurandone di nuove, una pluralità di percorsi ciclopedonali che insieme al torrente costituiscono elementi di connessione tra la città, le sue parti e i suoi ambiti verdi periurbani.

Il progetto non si è però limitato alle connessioni principali, a lavorare solo sulla misura lunga e alla riqualificazione complessiva del torrente ma ha riletto alle diverse scale le identità esistenti riconiugandole in un nuovo





sistema di relazioni attraverso sequenze di nuove stanze urbane che si susseguono lungo il suo corso, disegnando luoghi specifici, piazze, waterfront, viali, ma all'interno di una strategia complessiva lunga quattro chilometri.

Il secondo caso³ riguarda l'elaborazione di uno studio di fattibilità per una nuova via d'acqua artificiale denominata Canale Dardo da realizzarsi tra il Canale Villoresi e il Naviglio Grande a est della città di Milano, quale occasione concreta per pensare a una connessione ecologica naturalistica, idraulica e fruitiva paesaggistica attraverso la riqualificazione di aree periurbane degradate, la promozione di valori ecosistemici fortemente a rischio e l'attenzione alla qualità del paesaggio antropico e naturale. Lo studio si pone quale riflessione interdisciplinare sull'inserimento di una nuova infrastruttura d'acqua all'interno del paesaggio.

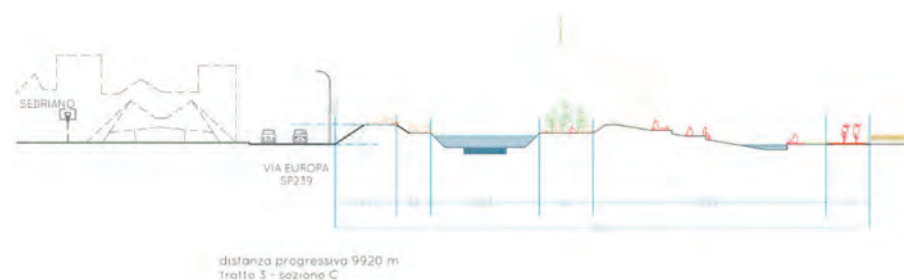
Partendo da richieste e contesti differenti, i progetti trovano una matrice comune nel valorizzare le potenzialità di un territorio legate all'ambiente, attraverso il riconoscimento di corridoi ecologici, fluviali, parchi e aree protette come trama connettiva di un nuovo sistema di relazioni, nel contenere il consumo di suolo, nel proporre e ridisegnare una rete di mobilità dolce, nel sottolineare le emergenze storiche come elementi di identità ineludibile. Ma dalla scala territoriale i progetti arrivano a definire luoghi specifici in cui l'uomo riconosce un proprio ambito di riferimento, una misura controllabile fatta di prossimità e di relazioni ravvicinate. Si disegnano luoghi in cui stare e si predispongono sequenze significative, si disvelano stanze abitabili verdi in cui i continui passaggi dimensionali diventano presupposto imprescindibile.

Il territorio lombardo con cui ci si confronta, compreso tra il Ticino e l'Adda, è una complessa sedimentazione di segni, la cui ricchezza e valore storico sono talvolta compromessi da logiche di necessità infrastrutturali, produttive, di crescita urbana.

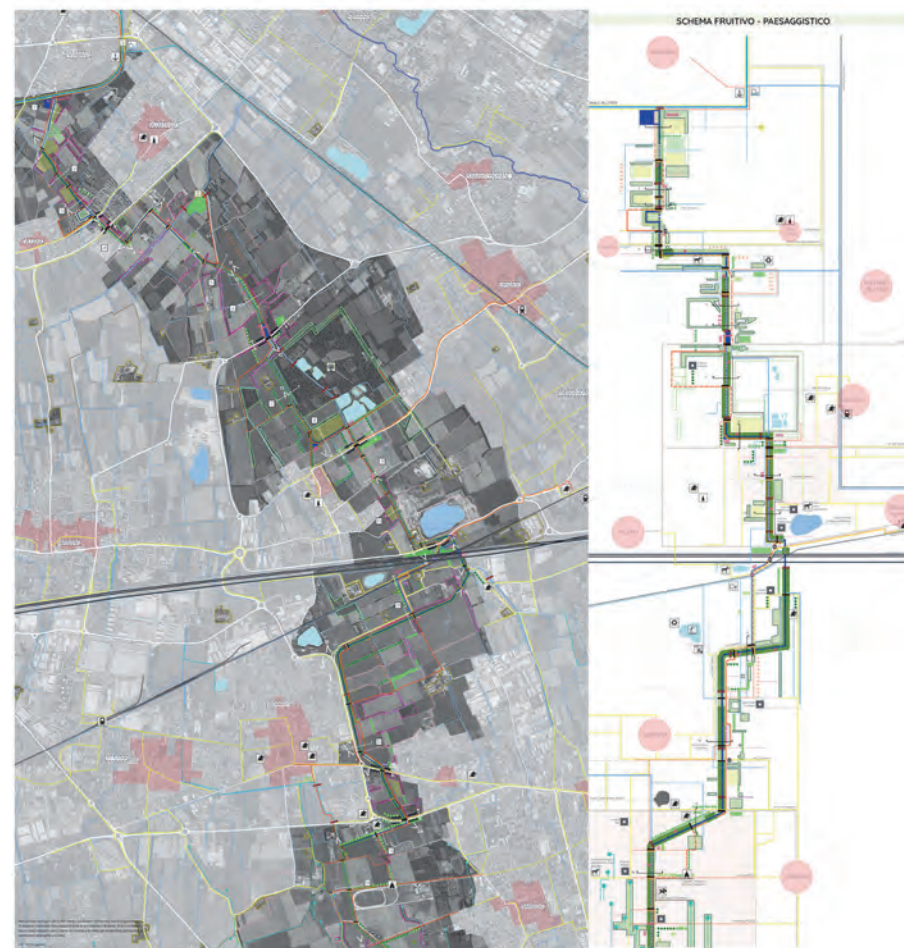
Particolare matrice comune che connota queste sperimentazioni progettuali consiste per entrambe nel lavorare intorno a vie d'acqua: siano esso torrenti o nuovi canali.

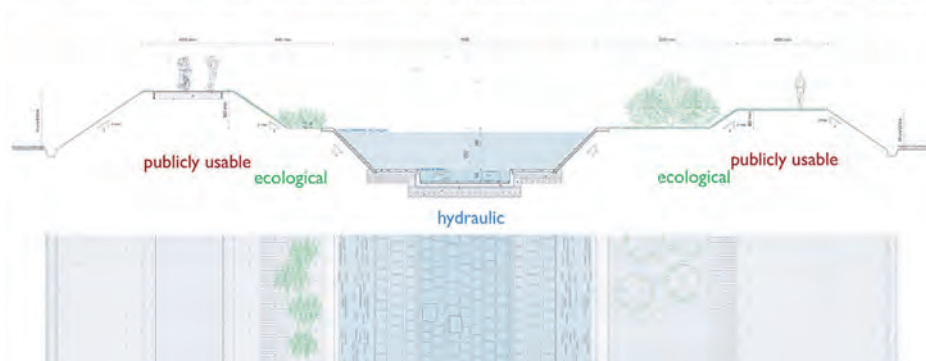
L'acqua possiede uno straordinario potenziale di ricchezza per la strutturazione di un territorio, nell'offrire spunti di progettazione di spazi pub-

blici sia nei centri abitati che nel paesaggio, di valorizzazione virtuosa di processi ecologici e di biodiversità. E' anche occasione di tutela attraverso gli strumenti della pianificazione – aree protette, riserve, siti di interesse comunitario, parchi – che ne riconoscono il fondamentale valore ambientale. Ma è anche elemento fragile, in molte situazioni risulta fortemente compromesso, a rischio per le criticità a cui è sottoposta: le cesure date dal passaggio di grandi infrastrutture, la presenza di zone industriali o agricole inquinanti, di cave, ecc.. L'aumento esponenziale dell'urbanizzazione, la fine di un eroico periodo industriale, l'abbandono delle vecchie cascine, i diversi metodi di coltivazione meccanizzata, l'accresciuto emungimento delle acque dalle falde, le lacune a livello di gestione dell'ambiente, hanno lasciato profondi segni in questi territori. Nelle zone periurbane gli spazi verdi, aperti, permeabili, sono spesso residuali e a rischio di essere assorbiti nel costruito che tende a non lasciare soluzioni di continuità, aggregandosi lungo le arterie principali di connessione. Allo stesso modo i corsi d'acqua naturali, nonostante siano da lungo tempo normativamente protetti da una fascia di tutela⁴, sono stati utilizzati dai sistemi industriali, deviati nel loro corso, forzati in canalizzazioni di cemento, coperti, sprecando quel potenziale ecologico e di fruizione che ogni via d'acqua naturale possiede. E' importante sottolineare un aspetto di particolare interesse legato alla conformazione geometrica delle vie d'acqua: il loro sviluppo essenzialmente lineare, anche se sinuoso e articolato per i corsi d'acqua naturali, piuttosto che geometrizzato per quelle artificiali, raffigura un lungo attraversamento di territori e centri abitati, un cambiare di situazioni al contorno. Tale specificità di forma rappresenta una possibilità di riflessione progettuale che costringe a leggere un territorio nella sua dimensione e carattere d'insieme e contemporaneamente anche nelle caratteristiche specifiche che ne contraddistinguono ogni singola parte. Una doppia anima, una condizione simultaneamente transcalare che utilizza la forza 'legante' della presenza dell'acqua per definire identità multiple e al contempo complessivamente unitarie. Le vie d'acqua, in particolare quelle naturali, prescindono dai confini amministrativi imposti dalla legislazione e impongono al progetto il



distanza progressiva 9920 m
tratto 1 - sezione C





superamento di una pianificazione settoriale e di una progettazione specialistica. Si tratta di affrontare un sistema di relazioni complesso e multifunzionale, attraverso un coinvolgimento necessariamente interdisciplinare, in grado di definire adatte strategie ecologiche ambientali e, al contempo, architettoniche e spaziali, capaci di ristabilire attraverso il progetto efficaci e sostenibili relazioni tra luoghi di vita dell'uomo – architettura, città, paesaggio – e risorse naturali.

Note

¹ Vittorio, Gregotti, (1984), "Scale di rappresentazione", in Casabella n° 504, luglio agosto, 1984.

² Bando di finanziamento Fondazione Cariplo 2010, Area Ambiente: «Qualificare Spazi Aperti in ambito urbano e periurbano». Titolo della ricerca «Tra Città e Natura. Il Lura come segno urbano abitabile. Recuperare il ruolo del torrente Lura nel tratto di attraversamento dell'abitato. Masterplan Riqualificazione fluviale del nodo di Saronno».

³ Bando di finanziamento Fondazione Cariplo 2014, Area Ambiente: «Connessione ecologica». Titolo della ricerca «Progetto Dardo. Working Waterlines. Connessione ecologica idraulica fruitiva tra il Canale Villoresi e il Naviglio Grande».

⁴ Regio Decreto del 1904 n. 523.

Didascalie

Fig. 1: Il Lura e Saronno, segni e tracce attraverso la lettura dei catasti storici: il palinsesto

Fig. 2: Masterplan di riqualificazione fluviale del torrente Lura: stralcio della planimetria di progetto, sezioni schematiche e sezione trasversale di una stanza urbana.

Fig. 3: Progetto Dardo. Working Waterlines: tratto nord planimetria di progetto, schema fruitivo paesaggistico e sezione sintetica.

Fig. 4: Progetto Dardo. Working Waterlines: dalla scala territoriale alla sezione in scala 1:50. Attraverso l'interscalarità si definiscono le componenti del progetto: idraulica, ecologica ambientale e fruitiva paesaggistica.

Bibliografia

Martin, Prominski, (2012), *River, Space, Design: Planning Strategies, Methods and Projects for Urban Rivers*, Basel, Birkhauser.

Kelly, Shannon, Marcel, Smets, (2010), *The Landscape of Contemporary Infrastructure*. Rotterdam, NAI Publishers.

Vicenzo, Todaro (2010), *Reti ecologiche e governo del territorio*, Milano, Franco Angeli.

Nyka, L., (2007), *Water for Urban Strategies*. Weimar, Verlag der Bauhaus-Universität.

Aldo, Aymonino, Valerio Paolo, Mosco, (2006), *Spazi pubblici contemporanei. Architettura volume zero*, Milano, Skirà.